

Castellammare, ieri i killer hanno ucciso un commerciante. La guerra tra i clan Imparato e D'Alessandro ha già fatto cinquantatré morti in poco più di 2 anni

Il capo della polizia Parisi annuncia misure d'emergenza: rinforzi al commissariato che diventerà «una piccola questura» La decisione dopo le denunce della Chiesa

È ancora faida nella città di Gava

Un altro morto ammazzato a Castellammare di Stabia, la città del ministro degli Interni Gava, insanguinata dalla faida tra i clan Imparato e D'Alessandro. Una guerra che ha fatto 53 vittime in 25 mesi. Il capo della polizia Parisi, in visita a Napoli, annuncia che il commissariato stabiese diventerà una «piccola questura», con organici rafforzati. A dirigerlo andrà l'ex capo della Criminalpol piemontese.

senza delle istituzioni e lo strapotere dei clan. La svolta che ha in parte sbloccato il clima di impaurita reticenza reca la data del 13 agosto, quando Eugenio Covito, giovane fiancheggiatore del clan Imparato, cade sotto i colpi dei killer avversari all'altezza del quartiere di Scanzano, dove il clan D'Alessandro ha le sue roccaforti. Insieme a Covito, gli assassini «giustiziano» la fidanzata, Anna De Gregorio, 19 anni. Non era mai accaduto, a Castellammare, che il regolamento di conti facesse vittime «trasversali». Un tacito accordo ha persino consentito finora che le «donne di famiglia» del clan Imparato continuassero a vivere indisturbate a Scanzano, porta a porta con le schiere del clan rivale.



Domenico D'Alessandro uno dei tre pregiudicati uccisi a Castellammare durante un agguato al boss, Michele D'Alessandro, nell'aprile del 1989

SIMONE TREVES

NAPOLI. La chiesa denuncia: «La città è preda dei clan camorristici e della paura». Lo stato risponde, tardivamente, con un maxi-bitte e la promessa di rafforzare gli organici della polizia. Neanche il tempo di formularla, la promessa, e i killer tornano ad uccidere. Tutto nel giro di tre giorni, tutto a Castellammare di Stabia, residenza e serbatoio elettorale del ministro degli Interni Antonio Gava.

Ieri mattina il bilancio della guerra tra i clan D'Alessandro e Imparato è salito a 53 vittime in 25 mesi. Nel quartiere popolare del Cicerone due killer in Vespa hanno ammazzato un salumiere di 59 anni, Michele Somma. Incensurato. Somma era però originario di Pimonte, un comune di collina dove il clan Imparato ha stabilito i suoi avamposti, e viveva nel rione stabiese di Quissana, controllato dal clan avversario. Nel conteggio delle vittime, gli investigatori attribuiscono l'omicidio alla banda del D'Alessandro.

Mentre i killer fuggivano, a Napoli il capo della polizia, il prefetto Vincenzo Parisi, ha annunciato la «ristrutturazione» del commissariato di Castellammare di Stabia. Va via il dirigente Vittorio Vasques, destinato alla carica di questore. Si insedia il funzionario Pietro Sassi, che ha diretto la Crimi-

Il giorno dopo il duplice omicidio, l'arcivescovo di Castellammare e Sorrento, monsignor Felice Cece, riunisce i parroci stabiesi e lancia un drammatico appello ai «ministri della morte che insanguinano la città». «Abbandonate la via del peccato», lo scongiura. Passano 48 ore e il parroco della chiesa di San Michele a Scanzano, don Luigi Rispoli, accentua la denuncia: «Gava viene solo in periodo elettorale, viviamo nel terrore di altri omicidi...la camorra ha messo salde radici tra la gente...chiedo a tutti, ai figli dei boss assassinati, di non coltivare sentimenti di odio. Ma è difficile avere ascolto se le strade sono sporche, il lavoro è un miracolo, la delinquenza si diffonde». Don Luigi riferisce anche la voce secondo cui i clan sarebbero in grado di assicurare posti di lavoro. «Mi auguro che il parroco chiarisca queste cose all'autorità giudiziaria - è stata la replica di Parisi - il popolo la parte dello stato. E chi è assente, a Castellammare, finora è proprio il popolo».

Da Milano fino in Calabria forse per pagare lo «sgarro» di una partita di droga sottratta all'organizzazione. Fugge e si salva, ma i carabinieri lo ritrovano e scoprono i rapitori e un vasto traffico di eroina e cocaina

Lo sequestrano ma sfugge ai suoi killer

Lo hanno sequestrato e, prima della prevista esecuzione, lo hanno tenuto incatenato per tre giorni. Poi lo hanno liberato per spargirlo, ma la pistola si è inceppata e lui, Rosario Russo, un pregiudicato calabrese, è riuscito a scappare protetto dal buio e dalla boscaglia. I carabinieri lo hanno trovato con le catene ancora al collo e, tra Milano e la Calabria, hanno scoperto partite di droga e presunti sequestratori.

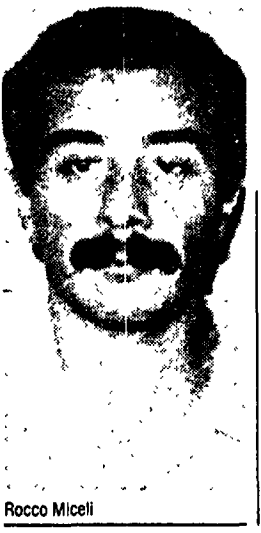
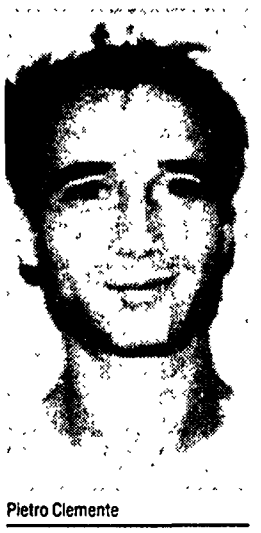
colpo andato a vuoto, poi la pistola si è inceppata. Lui ne ha approfittato: un pugno al carceriere e poi la fuga. Una lunga corsa nella notte, tra la boscaglia, mentre i killer lo cercavano per dargli il benvenuto. Per quattro ore se l'è vista brutta ma, alla fine, alle prime luci del mattino, lo hanno visto i carabinieri. Dalla morte si è salvato, dalla galera forse no.

NINNI ANDRIOLO
I carabinieri lo hanno trovato ad una sessantina di chilometri da Catanzaro, nei boschi di Briatico, nascosto dietro un cespuglio, ferito e con il collo ancora legato da una grossa catena senza un paio di metri. Dopo il ritrovamento, Rosario Russo, 37 anni, pregiudicato per traffico di stupefacenti, calabrese di nascita ma milanese di adozione, ai militari dell'Arma ha raccontato una storia tanto incredibile

quanto rocambolesca. Quella di un sequestro avvenuto a Milano e di una morte appena scampata a pochi chilometri da Vibo Valentia. In mezzo, dal 5 all'8 agosto, un viaggio in macchina per tutto lo svalico e tre giorni di catene e di sevizie, quelle alle quali lo hanno sottoposto i rapitori, nell'attesa di un'esecuzione per sua fortuna non riuscita. Prima di fare fuoco lo avevano liberato dal palo dove era stato incatenato. Un

operazione fulminea, sulla costa calabrese, per ascoltare la musica diffusa dall'impianto stereofonico dell'automobile. I due non si aspettavano certamente un agguato nel cuore del loro quartiere e non avevano preso alcuna precauzione. All'improvviso è sbucata un'auto che a loro spenti ha puntato decisamente verso l'auto dei due. Accortosi del pericolo Saverio Basile ha precipitosamente avvitato il motore cercando scampo in una disperata fuga. La manovra è pe-

che una terza persona che pur fenta si sarebbe dileguata senza farsi vedere. Un'ipotesi che è stata subito smentita dagli inquirenti che hanno ricostruito la dinamica della sparatoria.
Il lavoro di polizia e carabinieri è stato notevolmente rallentato in una prima fase da alcuni momenti di tensione che si sono registrati sul luogo dell'omicidio quando i parenti e gli amici delle due vittime si sono lasciati andare a scene di disperazione e di rabbia sfogando sulle vetrine dei negozi e sulle auto in sosta, fino a quando le interperanze non sono state bloccate dall'intervento deciso delle forze di polizia che hanno riportato un po' di calma permettendo agli uomini della sezione omicidi di iniziare il lavoro investigativo.



Pietro Clemente Rocco Miceli

Avvertimento della mafia di Messina: l'intraprendenza va punita Spietata esecuzione di due giovani Volevano «mettersi in proprio»

Due giovanissimi rapinatori sono stati assassinati la notte scorsa a Messina nel popolare quartiere dell'IACP mentre ascoltavano la radio nell'auto parcheggiata nella piazza centrale del quartiere. L'azione di fuoco, condotta da un gruppo di killer professionisti, potrebbe essere la punizione per uno sgarbo compiuto dai due giovani nei confronti dei clan che controllano la zona.

ormai di garantire in maniera frena il loro «ordine pubblico». La sequenza dei fatti si svolge rapidissima nel quartiere Santo Bonardon, tra le palazzine edificate dallo IACP. I due giovani, conosciuti da tutti come amici inseparabili, come ogni sera si erano fermati nella piazzetta del quartiere a bordo della vecchia Fiat 127 guidata da Saverio Basile, per ascoltare la musica diffusa dall'impianto stereofonico dell'automobile. I due non si aspettavano certamente un agguato nel cuore del loro quartiere e non avevano preso alcuna precauzione. All'improvviso è sbucata un'auto che a loro spenti ha puntato decisamente verso l'auto dei due. Accortosi del pericolo Saverio Basile ha precipitosamente avvitato il motore cercando scampo in una disperata fuga. La manovra è pe-

anche una terza persona che pur fenta si sarebbe dileguata senza farsi vedere. Un'ipotesi che è stata subito smentita dagli inquirenti che hanno ricostruito la dinamica della sparatoria.
Il lavoro di polizia e carabinieri è stato notevolmente rallentato in una prima fase da alcuni momenti di tensione che si sono registrati sul luogo dell'omicidio quando i parenti e gli amici delle due vittime si sono lasciati andare a scene di disperazione e di rabbia sfogando sulle vetrine dei negozi e sulle auto in sosta, fino a quando le interperanze non sono state bloccate dall'intervento deciso delle forze di polizia che hanno riportato un po' di calma permettendo agli uomini della sezione omicidi di iniziare il lavoro investigativo.

La vittima è un giovane che si sarebbe dovuto sposare ieri pomeriggio
Cosche in azione a Rosarno Pregiudicato ucciso dal barbiere
L'hanno assassinato nel giorno delle nozze. Giovanni Malerba, un giovane pregiudicato calabrese, è stato ucciso ieri mattina a Rosarno da due killer mascherati con passamontagna che lo hanno trascinato fuori della bottega di barbiere dove si trovava e gli hanno sparato tre colpi di pistola. L'uomo avrebbe dovuto sposarsi nel pomeriggio di ieri nel duomo della città calabrese.

La vittima è un giovane che si sarebbe dovuto sposare ieri pomeriggio Cosche in azione a Rosarno Pregiudicato ucciso dal barbiere

in cui veniva assassinato il suo fidanzato stava probabilmente dando gli ultimi tocchi all'abito e all'acconciatura. Nel duomo della città calabrese era tutto pronto per la cerimonia, in programma per le 17.30. I killer, due, armati e mascherati con passamontagna, l'hanno trovato lì, sulla poltroncina del barbiere, con la salvietta intorno al collo. Sono entrati senza dire una parola, l'hanno prelevato con la forza e lo hanno trascinato in strada, dove gli hanno sparato, incuranti dei pochi passanti atterriti: tre colpi di pistola calibro 7.65 che hanno raggiunto Malerba ferendolo mortalmente, mentre altri due sono andati a vuoto. Poi si sono tranquillamente allontanati in motorino, lasciando la vittima a terra rantolante. Il giovane pregiudicato

è stato subito soccorso e caricato su un'auto di passaggio che si è diretta a tutta velocità verso l'ospedale di Polistena. Ma la corsa è stata inutile: Giovanni Malerba è morto durante il trasporto.
Si è conclusa, intanto, l'operazione Ferragosto tranquillo che ha impegnato per quattro giorni seicento carabinieri in tutta la Calabria. I militari hanno arrestato 45 persone, 25 delle quali in flagranza di reato; quelle denunciate sono 153, mentre sono state sequestrate 18 armi da fuoco e 714 piante di canapa indiana e recuperate 31 auto rubate. Tre minorenni sono stati riportati a casa. Nel corso dell'operazione sono state anche ritirate 76 patenti ed elevate 2.579 contravvenzioni al codice stradale.

WALTER RIZZO
MESSINA. Con un'esecuzione spietata, condotta a termine in una manciata di secondi da un commando di killer professionisti che ha letteralmente inchiodato sui sedili di una vecchia 127 Sport Saverio Basile e Domenico Morciano, rispettivamente di 19 e 18 anni, la mafia messinese ha voluto punire «l'intraprendenza» di due giovani rapinatori

Troppi debiti All'asta i beni del Comune di Camerino

Saranno posti all'asta i beni immobili del Comune di Camerino, nelle Marche, per ripianare il deficit dell'amministrazione civica, che si aggira sui tre miliardi. L'asta è stata indetta per il 13 settembre, e il primo edificio a essere ceduto al migliore offerente sarà l'antico palazzo Seracangeli, oggi sede di uffici pubblici quali il comitato di gestione dell'Usi, la comunità montana, l'Inps, il distretto scolastico e l'ufficio agricolo della Regione Marche. La base d'asta è di un miliardo e 171 milioni. Altri edifici saranno in seguito messi in vendita per complessivi 4 miliardi.

Esplosione di botti Una vittima

Una piccola fabbrica di fuochi artificiali nelle campagne prossime alla periferia di Lariano (Br) è esplosa ieri mattina provocando la morte di Crocelfino Di Mastrodonato, di 46 anni. Dai primi accertamenti sembra che questi fosse uno dei custodi della piccola azienda, mentre il proprietario, Antonio Truppa, anch'egli di Lariano, avrebbe negato un rapporto di lavoro con la vittima. L'esplosione, che ha investito uno dei depositi della piccola azienda, secondo i primi rilevamenti potrebbe essere stata provocata da un fenomeno di autocombustione. Sul posto si sono recati carabinieri e vigili del fuoco nonché il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Prete.

Muore in ospedale dopo un parto cesareo

La procura della Repubblica di Trapani ha aperto un'inchiesta sul decesso, avvenuto ieri mattina al termine di un parto cesareo, di Giovanna Rinaudo, di 38 anni, che ha dato alla luce un bambino in buone condizioni. La donna lascia un altro figlio. Il sostituto procuratore Franco Messina ha sequestrato nella clinica dove è avvenuto il decesso le attrezzature di sala operatoria e di rianimazione e la cartella clinica relativa all'intervento, dove la morte viene imputata ad «arresto cardiocircolatorio», senza ulteriore specificazione. Giovanna Rinaudo non aveva segnalato al momento dell'ingresso in clinica particolari sofferenze, e la gestazione era giunta al naturale compimento.

Incidente stradale nel centro di Milano 4 morti

I quattro passeggeri di un'automobile sono morti in un incidente con la loro vettura che è andata a schiantarsi contro un palo della luce in viale Forlanini a Milano. Le vittime non sono ancora state identificate. L'incidente è avvenuto in serata poco prima delle 21. Le quattro persone si trovavano a bordo di una «Ford Escort» che stava viaggiando verso il centro della città. Forse per l'elevata velocità o per un improvviso sbandamento la vettura è andata a sbattere contro un palo della luce. L'urto è stato violentissimo e i quattro sono morti sul colpo. Per estrarre i corpi dalle lamiere sono intervenuti anche i vigili del fuoco.

Disincagliato a Trapani il traghetti «Lampedusa»

È stato disincagliato alle 17 di ieri, grazie alla combinazione della trazione di tre rimorchiatori d'alto mare e alla favorevole linea di marea, il traghetti «Lampedusa», che si era arenato venerdì mentre stava per attraccare nel porto di Trapani. Assistita dai mezzi soccorritori, la nave si è diretta a piccola velocità verso il porto di Marsala. In mattinata era stato completato il trasbordo sulla moonwave «Volcano» delle 22 automobili che ancora si trovavano nel garage del traghetti.

A 63 anni nuotatore tenta la traversata Vasto-Termoli

Il nuotatore termolese Antonio Casolino, di 63 anni, tenterà oggi di compiere a nuoto i 32 chilometri del percorso Vasto-Termoli. La partenza è prevista alle 7 da Punta Penna di Vasto (Ch), e l'arrivo dopo dieci ore sulla spiaggia di «Rio Vivo», a sud di Termoli (Cb). L'atleta sarà affiancato, durante il percorso, da due barche-appoggio, con a bordo anche un'équipe medica. Antonio Casolino non è nuovo a queste imprese: negli anni 50 gareggiò per la società Lazio.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato mercoledì 22 agosto alle ore 13.
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di mercoledì 22 agosto alle ore 11. (Ordine del giorno: comunicazione del governo sulla crisi del Golfo Persico e sulle conseguenti decisioni adottate dal Consiglio dei ministri.)
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di giovedì 23 dalle ore 10.
Il direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 22 alle ore 16.
L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 22 alle ore 19.